

# D O N N E F A S C I S T E A T O R I N O

«Nessuno fascista sentiva o comprendeva Torino attraverso lo spirito e le qualità caratteristiche del suo popolo, non può prescindere da uno studio completo delle diverse attività con la sua vita quotidiana conformata».

Infatti per conseguire un'ipotesi, un'esatta del valore spirituale della nostra città non dovete soltanto contentarvi di guardarla attraverso certi pregi teorici e piuttosto ornamentali — dovete invece risalire — con più modeste proporzioni il vostro appetito estetico — pensate che Torino — il suo impeccabile piano regolatore, i suoi monumenti, i suoi musei, le giunche, oggi grazie soprattutto al suo multiforme stile fascista — dei pregi di tutti i social che sono simultaneamente — più elevati di quelli verso cui vorrebbe possidersi l'ammirazione degli osservatori superficiali.

Questi pregi sono rappresentati anche da parecchie istituzioni di grande umanità — tra di esse vi annoverate la Federazione dei Fasci femminili, nobile organizzazione che sistematicamente svolge il suo quotidiano lavoro, valchioso opera di perfezionamento e di solidarietà.

Il Fascio femminile di tutta Italia si potrebbe definire come l'organizzazione con lo Stato ingiunge da molti anni a questa parte di trattare della femminilità un importante numero di tesori spirituali che rimbombano a vantaggio dello Stato medesimo.

L'illustrazione che diamo confermerà in memoria del tutto indiscutibile che tra le città d'Italia il cui Fascio femminile è maggiormente evoluto figura in primo luogo la nostra Torino.

\* \* \*

Il numero delle iscritte al Fascio femminile torinese — che continuo aumento — confrontando le statistiche degli anni precedenti con quelle dell'ultimo semestre del l'anno XV — si vede come le donne di Torino e della provincia, si sono indolite e vi piano con fede ed entusiasmo all'indole nobile organizzazione che le inquadra, le instruisce e nella esse un poleroso complesso che riassume tutti i generosi servizi di cui viene formata la parte principale del loro carattere.

Ma più che le mosse degli «dipingere» le donne fasciste torinesi — il pubblico è più bene accorto delle loro impeccabili organizzazioni — così l'opinione pubblica — si mostra impetuosa — quel tanto il Fascio femminile di Torino interpreta — mette in pratica — i multiformi amministrativi del lavoro.

Infanzia tutto il Fascio femminile della nostra città — soprattutto — 27429 (se 100) — gli altri 188 periodicamente rappre-

sentano le forze della provincia. Nelle giurisdizioni limitate di Torino si contano molto complessivamente 25550 massime rurali. Ora che abbiamo contemplato l'organizzazione del Fascio femminile torinese dal punto di vista numerico, volgiamo il nostro interesse alle diverse attività nelle quali da parecchi anni a questa parte — si produce il perfetto organismo. Innanzi tutto — è possibile vedere che se una donna di Torino — viene a trovarsi in una qualsiasi indigenza, è certa di vedersi lenita nei suoi affanni ricorrendo all'aiuto delle comitete fasciste. Queste signore e signorine abbiano nelle loro anime una sensibilità di madri e di sorelle che permette loro di cimentarsi con dolori degli altri — sino a rischiare il più possibile — ed una sensibilità fascista in tutto rispondente alle necessità del Partito.

Per questo, centinaia e centinaia di donne bisognose — si vedono ogni giorno a loro attorniati nel grembo di un camerata che cooperano con la Federazione. Proximamente queste porgono loro i più opportuni consigli, ricorrendo nell'apposito ufficio della Federazione — molto spesso — parecchie migliaia di loro. L'interessamento delle fasciste torinesi — si vedono collocate in posti di lavoro, secondo le loro attitudini, non solo le donne fasciste torinesi — appunto perché dell'anima femminile — hanno tutte le più spiccate caratteristiche, rivolgono la massima parte delle loro cure verso quelle famiglie che nonostante una grave indigenza economica — assolvono con meticolosa comprensione sociale il sacro dovere di consegnare alla Patria delle vite sempre più nuove. Per questo dopo il parto di una donna bisognosa — le fasciste di Torino circondano tanto le partipera quanto il neonato di tutte quelle attenzioni maggiormente indispensabili — sussidi in danaro, assistenza gratuita, consegna sempre gratuita di nocchi di curativi e di completi corredi e pratiche per multiformi motivi presso parecchi istituti di previdenza sociale.

Per i bimbi più grandi di poi, il Fascio femminile della nostra Torino ha continuamente premura di contentare — qualora ne abbiano bisogno — parecchi capi di vestiario. All'opera si dovrebbe spendere — senza scrupolo alcuno — molte parole — ma basti la considerazione del fatto che le fasciste torinesi hanno ancora potuto durante la gloriosa conquista dell'Impero, procurarsi — l'occorrenza — per contentare — cinquecento — vestiti di giovanotto a favore del Fascio di Dessia — e che hanno anche — dopo il varo — trecento metri di panno — spediti a suo tempo debito verso le capitali della nostra nuova Colonia. Per questa — matematica — eloquenza — dobbiamo arguire che la gran parte del merito spetta — come il